

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postoria, 9

ABBONAMENTI

ANNO L. 5.—
SEMESTRE » 2.75

UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

Si pubblica il Sabato

— INSEZIONI —

Per ogni tipo di stampa
4a pagina L. 0.50
in 3a pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

L'uomo di Dronero

Il vecchio brigante, che ha sempre considerato l'Italia come un feudo di suo diretto dominio per l'arricchimento della banda dei suoi seguaci, ha raccolto a Dronero la scintilla dell'immondizia politica italiana. Dagli affaristi imbrogliatori, tipo senatori Garroni, Marsaglia, Rolandi, Ricci, alle nullità salite in alto per volontà sua, come Falcioni, Facta, Buonvino; tutti sono accorsi in pellegrinaggio alla celebrazione dell'uomo, che ha segnato col suo nome gli anni più foschi della vita pubblica italiana.

E tutti insieme in una concordia di basse invidie, di irrose cupidigie, di turpi desideri di vendetta, hanno cercato di seppellire i rimorsi ed il ricordo del loro passato vergognoso, sforzandosi di disonorare la guerra, di spegnere la fiamma fulgida della vittoria, di annullare il valore altissimo del trionfo italiano.

Tutto, anche i progetti per l'avvenire ha dovuto dar luogo per inozzare la guerra!

Il fenomeno non è nuovo a chi ha qualche nozione di psicologia criminale. Da che mo do è mondo, ogni assassino di marca ha cura di disonorare la vittima; ogni ladro matricolato tenterà di giustificare i suoi furti con la critica alla fastidiosa cozza del derubato.

Così ha fatto Giolitti. Ma la storia del primo semestre del 1915 non si cancella; ed egli ne esce indistruttibilmente come l'uomo degli obliqui contatti, secondo la definizione lapidaria di Salandra; come l'uomo dell'avvenire, appunto dall'ambasciatore austriaco a Roma, barone Macchio, nel suo telegramma 4 maggio al governo austriaco. Il giorno 17 dicembre 1914 Bulow, mandato in Italia per assicurare a favore degli Imperi Centrali la nostra neutralità, arriva a Roma: nello stesso giorno, guarda combinazione, incontra Giolitti in via del Tritone. Il giorno successivo Giolitti si reca a far visita a Bulow a Villa Malta; prima ancora che il plenipotenziario tedesco abbia avuto il tempo di fare la sua visita di dovere al presidente del Consiglio on.le Salandra, al ministro degli esteri on. Sonnino, e al re.

Giolitti, che per la sua abitudine di mentire fu battezzato faccia di bronzo, ripete di aver avuto quel solo colloquio con Bulow; ne ebbe invece molti altri perché il barone Macchio telegrafava il 4 gennaio al suo governo in questi termini:

« Oggi l'ambasciatore di Germania mi ha dato lettura per ordine del suo governo di due lunghi rapporti del principe von Bulow sulla sue conversazioni con l'on. SONNINO e l'on. GIOLITTI concernenti l'attitudine dell'Italia nei rapporti con la monarchia austro-ungarica ».

E il bugiardo qualificava esattamente la sua azione, quando nella famosa lettera al « caro Poano » scriveva a proposito della visita fatta a Bulow: « mi guardai bene dall'entrare nell'argomento del contegno che doveva tenere l'Italia: AVERE MANCATO AL MIO DOVERE ».

L'uomo dell'avvenire... austriaco mentisce ancora, spudoratamente. Profitando del fatto che il ministro Carcano è morto, dice di aver ignorato che il 3 maggio il trattato della Triplice Alleanza era stato denunciato; mentre il 9 maggio Salandra mandò da lui l'on. Carcano ad informarlo dello stato delle trattative diplomatiche con l'Austria, ed in modo speciale a dichiarargli che or-

mai ogni speranza di accordi era svanita, perché l'ostinato rifiuto dell'Austria a far le concessioni richieste aveva indotto il Governo italiano a denunciare il trattato.

La serie delle bugie continua: Giolitti dice che conobbe l'esistenza del patto di Londra soltanto quando fu pubblicato dai bolscevichi russi, cioè alla metà del 1917, mentre il trattato era già stato pubblicato dalla stampa inglese nel 1916, e Sonnino nel dicembre 1915 aveva annunciato alla Camera che il Governo italiano aveva aderito a quel trattato.

Quale opinione deve avere degli italiani un uomo che crede di poter ingannare il suo paese in un modo così sfrontato?

E quale valore possono avere le sue generici odierne sulla imprevidenza del Governo intorno alla durata e al costo della guerra, quando egli non esitò di assumere faziosamente, all'infuori dei poteri responsabili e contro le loro direttive, la funzione di negoziatore degli interessi del paese in stato di guerra imminente?

In un paese in cui le energie di tutti fossero state rivolte ad assicurare l'onore e la grandezza, un uomo colpevole del tradimento consumato da Giolitti, avrebbe dovuto essere fucilato. Ma in Italia, dove egli poté tornare trionfatore dopo i delitti della Banca Romana, è possibile lo spettacolo della criminosa anatomia di Dronero.

Scoppiata la guerra, quando cioè ogni dissenso avrebbe dovuto sparire nella necessaria fusione di ogni anima italiana per assicurare la vittoria, egli si nascose a Cavour, e dal suo rifugio non cessò mai di cospirare in favore del nemico, ispirando la campagna pacifista della Stampa del senatore Frascari, ordinando alle sue schiere parlamentari di fare la claque anonima alle bestemmie partitiche degli oratori socialisti, dirigendo le manovre insidiose contro tutti i Governi, che non consentivano a far battere l'esercito italiano, che non si piegavano a far la pace separata, a tradire la nuova alleanza con gli Stati dell'Intesa. E quando a Caporetto la sventura, preparata da lui e dai suoi amici socialisti, facilitata dagli errori militari, si abbatteva sull'Italia, neppure allora egli sentì vibrare nel suo cuore una fibra di amor patrio.

Egli ha detto docilmente a Dronero: « Dopo l'infelice giornata di Caporetto, invitato dal Presidente della Camera, anche a nome del Presidente del Consiglio, intervenni alla solenne seduta dell'11 novembre 1917, e parlai raccomandando di agire con estrema energia e prontezza, e di essere pronti a qualsiasi sacrificio; e affermai che nel valore dei nostri soldati si poteva fare sicuro assegnamento, poiché ho sempre creduto, sino dal primo momento, che l'accusa di viltà, lanciata dal Comando Supremo contro i nostri soldati, fosse un'infame calunnia ».

Il falsario mentisce.

Chi lo udi e lo vide in quella triste giornata della Camera, non dimenticherà mai la sua faccia lugubre di beccino, l'atteggiamento minaccioso che egli assumeva, le parole di freddo ed implicito rimprovero ai governanti che avevano bisogno di consensi, di conforto, di incitamento.

Egli parlò così:

« Non è tempo di discorsi, ma di guardare, con la calma dei forti, alla realtà, e agire con suprema energia e prontezza. Sul valore dei nostri soldati (gli austriaci erano già fermati sul Grap-

pa e sul Piave, N. d. R.) possiamo fare sicuro assegnamento; e ora ogni cittadino deve avere animo di soldato disciplinato e pronto a qualsiasi sacrificio. I rappresentanti della Nazione devono darne l'esempio ».

« I fedeli e valorosi alleati che vengono a combattere al nostro fianco debbono trovare l'Italia tutta virilmente in piedi, degna della sua storia ».

« Non è tempo di discorsi, né di consigli, perché il solo Governo ha completa conoscenza delle condizioni militari e diplomatiche, e a lui solo spetta indicare la via. La Nazione lo seguirà; ma ricordi che la gravità del momento non consente indugi né mezze misure ».

« Pensi il Governo, pensino i singoli ministri alla terribile gravità che pesa sopra di loro; dalle loro risoluzioni, dall'opera loro dipendente l'avvenire dell'Italia per un lungo periodo della sua storia ».

Un'ondata gelida attraversò l'aula, facendo rabbrivire i cuori commossi dei presenti; e il bolscevico dell'Annunziata, mostrando con l'esempio « di aver animo di soldato disciplinato e pronto a qualunque sacrificio », andò nuovamente a rintanarsi a Cavour, dove i suoi seguaci anelavano a rievolvere ordini ed istruzioni per creare nuove congiure parlamentari, per esasperare la stanchezza del paese oppresso dal peso della guerra immane, per suscitare diffidenze ed ostilità contro gli alleati, per ingigantire negli animi ingenui l'illusione della invincibilità della Germania, per alimentare la persuasione dei triesti sulla inutilità degli sforzi del paese.

E oggi, invece di esaltare la vittoria, conseguita malgrado gli ostacoli creati da lui, la dimentica nel quadro fosco delle difficoltà presenti: squaderna ancora agli ingenui italiani il suo programma di demagogia, e lavora per dare un'altra volta al paese lo spettacolo di un ministro che fa il deputato di quello che ha predicato da deputato.

Ma contro il suo ritorno al potere i buoni italiani non preparano soltanto la schela degli elettori, ma le bombe a mano degli arditi!

Mentalità maggioritaria e mentalità proporzionalista

Un valoroso cultore francese del diritto pubblico — il Barthélemy — riassumendo i risultati dell'esperienza fatta in Belgio in quasi quindici anni di rappresentanza proporzionale, arriva a scrivere che verrà giorno in cui il principio proporzionalista sembrerà indiscutibile come quello del suffragio universale. Sarà evidente per tutti che esso è giusto; e questo dispenserà da qualunque altra considerazione.

« E' il fenomeno che si è prodotto in Belgio. Tutte le obiezioni sembrano secondarie di fronte alla regola essenziale della sincerità del scrutinio, della sincerità dei suoi risultati, e dell'equazione necessaria tra le opinioni degli eletti e la volontà degli elettori. Come avevano preveduto i suoi fautori, la rappresentanza proporzionale ha dato a tutti i partiti un esatto numero di mandati politici non ha escluso nessuno ha restituito a quelli che erano schiacciati dalla cieca sorte

dalle urne una parte legittima d'influenza nella direzione del paese ».

In conseguenza ha cessato di esistere quella categoria di cittadini, di cui il suffragio rimane sempre vano, e che nel regime maggioritario non sono mai rappresentati. Il diritto di suffragio che spetta a tutti, è diventato un diritto effettivo, purché l'elettore appartenga ad una corrente di idee di qualche importanza; ecco perché la R. P. ha portato il più gran colpo di ostensione.

« Ci si lagna del troppo grande numero di cittadini che desertano l'urna; ma una quantità di astensioni non hanno altra causa all'infuori della certezza della sconfitta; ormai, nessuna obiezione insuperabile si può opporre al voto obbligatorio, perché ogni voto serio può essere un voto utile ».

Noi vogliamo (senza affermarci ora sul voto obbligatorio, che non è attualmente in discussione) invitare il lettore a riflettere su questa caratteristica veramente nuova, e veramente decisiva, del voto a sistema proporzionale, la quale dovrebbe contribuire a trasformare in meglio il nostro costume elettorale.

Accade di sentir ripetere dai pochi cittadini che cominciano ad interessarsi della riforma (molti se ne occupano alla vigilia delle elezioni, e un buon numero aspetterà ad accorgersene... a elezioni finite) accade di sentir ancora ripetere che nel tale o nel tal altro mandamento e nella circoscrizione ormai spezzata, di questo o di quel collegio uninominale, è inutile tentare la sorte perché vi è già un partito in forte maggioranza; o tutt'al più un altro partito soltanto con forme di alleanza o di coalizione, vi si potrebbe contrapporre. Questo era troppo vero col precedente sistema. Nella sola provincia di Milano, ad esempio, in due capoluoghi di circondario, la lotta efficace era ridotta a dibattersi fra un candidato clerico-conservatore e un candidato socialista. Non erano certamente scomparsi i democratici che in un caso o nell'altro avevano sino a qualche anno addietro uomini nell'amministrazione comunale del capoluogo; e che servivano forza di associazioni, di giornali, d'influenze personali e persino qualche traccia di organizzazione; ma la loro funzione veniva scomparendo a poco a poco, e gli organi relativi andavano atrofizzando. La coscienza dell'inutilità di uno sforzo, anche vigoroso, per l'impossibilità di raggiungere un utile risultato, toglieva ogni slancio e scoraggiava le buone volontà.

Ma una stessa mentalità non avrebbe più ragione d'essere col sistema nuovo: ed è utile che il fatto sia valutato in tutto la sua portata. In un circoscrizione stessa,

devendosi provvedere a quindici a venti seggi, anche il semplice scrutinio di lista sembrerebbe di molto il valore dell'argomento che combattiamo. Perché uno stesso partito può essere in forte minoranza in una circoscrizione ed essere in notevole maggioranza in un altro; vi sarebbe compenso. Accadeva lo stesso, a proporzioni ridotte, fra comune e comune fra città e campagna nell'ambito di un piccolo collegio uninominale. A fortiori, quando molti collegi sono riuniti insieme, le forze si raggruppano e non si disperdono.

Ma con la proporzionale, il risultato non soltanto probabile, ma è sicuro e matematico, se appena un partito rappresenti un raggruppamento che raggiunga il cosiddetto quoziente elettorale. Ogni voto rappresentasse pure un voto di minoranza in ciascuna delle antiche circoscrizioni, e quindi, rappresentasse un voto di minoranza nella somma delle circoscrizioni, è un voto che non va perduto, come andrebbe nel sistema maggioritario; ed ha quindi una ragione di essere dato e di essere raccolto.

La corrente che, con forze più o meno rilevanti, rappresenterà un dato ordine di idee, troverà nell'urna la rappresentanza che deve avere, in rapporto al numero di voti che avrà ottenuto.

Tutto ciò non dovrebbe soltanto persuadere che nessun elemento deve trascurare, per quanto esiguo; ma dovrebbe anche rendere meno aspra meno giacobina la concezione della lotta elettorale. Non si tratta più di sopprimere un posto per sopprimere, di fatto, e di diritto, la voce degli avversari; ma di adeguare il numero dei seggi a quelle delle diverse frazioni nelle quali il corpo elettorale si divide. E nessun partito dovrebbe vedere nell'affermazione degli altri, la propria rovina, come vessano, dall'affermazione propria, potrebbe sperare dominio esclusivo ed incontrastato.

Anche nel Belgio la R. P. è entrata nella legge col voto favorevole di una maggioranza nella quale i rassegnati erano ben più numerosi dei fautori entusiasti; ma gli effetti benefici che accompagnavano non tardarono a farsi sentire.

Certamente — ripetiamolo per evitare illusioni senza fondamento — una legge elettorale non è che una macchina, uno strumento: l'opera che l'adopera è l'elettore. Questo organismo nuovo avrebbe raggiunto il suo scopo, se intanto rappresentasse una più schietta e sicura espressione della volontà generale. Ma il contenuto è sempre dato da questa volontà; e bisogna che essa sia cosciente, illuminata, energica: e soprattutto fedele a quei doveri di disciplina che garantiscono il successo ad ogni azione collettiva.

Arnaldo Agnelli

LA LOTTA ELETTORALE

GEREMIADIE

Siamo alla vigilia delle elezioni politiche. E' strano che ci si sia giunti così presto, è incredibile che il Governo abbia avuto tanta furia, ma è così.

Chi si è giovato di questa corsa alle elezioni sono senza dubbio i partiti estremi, quelli già ricchi di formidabili organizzazioni. I partiti medi che nel maggior numero dei casi si accapigliano per questioni di dettaglio anche quando sono stretti dall'urgenza di un pericolo comune e da comuni aspirazioni erano, alla vigilia dello scioglimento della Camera, perfettamente sbandati in molti luoghi lo sono tuttora.

In ogni modo noi della provincia di Milano siamo in condizioni discretamente più vantaggiose di quanto non lo siano le correnti politiche, diremo così, centriste delle altre regioni d'Italia, e se pure nel momento in cui scriviamo non è stata annunciata una soluzione definitiva nell'orientamento dei gruppi a noi politicamente vicini è quasi certo che la soluzione verrà sollecitamente e noi potremo batterci presto e bene in nome di idealità ben definite e perfettamente intonate al nostro passato e al nostro presente politico.

Ed eccoci alla geremiade della vigilia.

Uno dei pericoli che ci sovrasta è la passività dei nostri compagni di fede. Tanto più combattivi sono i partiti estremi, tanto meno combattivi sono i partiti medi. Questa dolorosa constatazione, è inutile dirlo, va a tutto vantaggio degli avversari. Bisogna che domani, ai comizi e alle urne, non sia così.

Non sappiamo ancora quali nomi saranno designati a rappresentarci e non parliamo quindi per conto di Tizio o di Caio. Quello che ci preoccupa in questo momento è l'avvenire del paese seriamente minacciato dagli estremisti di ogni colore. Bando a tutti i personalismi, a tutte le indecisioni, a tutte le viltà piccole e grandi della nostra vita quotidiana. Pensiamo a quello che la nazione è oggi e a quello che la nazione potrà diventare domani se coloro che hanno cervello si faranno battere da chi non ne ha a sufficienza o non ne ha affatto. Ricordiamoci della profonda crisi che travaglia altri paesi anche oggi che il pericolo bolscevico è superato e battuto. Ricordiamoci che in questa battaglia non si gioca il nome di un uomo o la piccola ambizione di Tizio o di Caio, ma la fortuna di un paese come il nostro che, uscito di fresco da una terribile guerra ha bisogno di pace, di tranquillità e di lavoro. I vecchi rancori, le vecchie sterili ambizioni, conserviamole per domani quando la politica diventerà uno sport utile ed elegante. Oggi non c'è tempo di fare dello sport.

Dunque siano chi vogliono essere i candidati i partiti medi, gli uomini seri hanno un solo dovere: recarsi alle urne e votare, e votare secondo gli interessi del paese.

Noi porghiamo sin d'ora agli avversari il saluto delle armi.

Essi non ci riempiono né di bile né di rabbia. Noi conosciamo il loro programma e combatteremo il loro programma soltanto con lealtà e con accanimento. L'epoca delle piccole lotte personali è passata e non intendiamo tornare indietro nel tempo e nelle abitudini.

Noi ci batteremo come la nostra coscienza ci impone, non conserveremo per gli avversari né odi né rancori.

I nostri odi e i nostri rancori, è bene che si sappia fin d'ora, saranno per tutti coloro che pur militando nelle nostre file dimenticarono l'elementarissimo dovere di prestare una mano a chi lotta per la difesa della loro stessa fede dei loro stessi interessi. In un'ora come questa che attraversiamo, la lotta politica è una battaglia campale. Chi si apparta è un disertore.

Combattenti e partiti democratici stretti in fascio nella lotta elettorale

Nel momento in cui impaginiamo il giornale non è ancora stata pubblicata la lista del blocco democratico, in cui sono state fuse le più belle energie democratiche e di combattenti della nostra provincia, quale noi l'auspavamo con tutta l'anima e quale sosteneremo con tutto l'entusiasmo.

Sappiamo intanto che fra gli altri nomi sono quelli degli amici Piceni, Agnelli, Gasparotto e Facchinetti e, pur prescindendo dai molti altri che già conosciamo e che riscuotono tutta la nostra fiducia, non esitiamo a darne al pubblico il lieto annuncio, sicuri che quanti come noi sentono il dovere di una affermazione di nobilissimo carattere democratico contro i programmi estremisti dei popolari e dei socialisti gioiranno come noi abbiamo gioito.

Intanto, poiché la lotta sarà impegnata sul programma di un blocco è bene che il pubblico conosca le trattative che condussero all'accordo, meditando queste imparziali informazioni del *Corriere della Sera* del giorno 20:

La riunione di ieri sera della Democrazia Lombarda è riuscita quanto mai animata e contrastata ne fu il voto, che, dopo quattro sedute ne ha completamente mutato l'indirizzo e la tattica nella lotta elettorale. Il voto ha anch'egli abbattuto il Consiglio che aveva condotto le pratiche elettorali. Dove è mancata la logica è nell'atteggiamento dell'assemblea che fino alla seduta dell'altra sera aveva sostenuto il Consiglio e lo aveva condotto ad assumere impegni sui quali oggi si è passata la spugna.

Io non starò con della gente che cumbia ad ogni soffiar di vento — dichiarava ad alcuni amici all'uscita uno dei componenti il vecchio Consiglio. E questa opinione è divisa da un notevole gruppo, che sembra disposto a scindersi, e che ha già deciso di convocarsi per deliberare. Di esso fa parte il Momigliano, che è membro della Direzione del partito.

La situazione che si era venuta formando è nota. La Democrazia, aderendo all'invito partito dall'Associazione Combattenti per la formazione di un blocco di tutte le associazioni che dei combattenti accettassero il programma, si era mantenuta fedele agli impegni presi anche quando la Combattenti dichiarava posteriormente di accettare l'alleanza soltanto coi partiti di sinistra, e cioè coi repubblicani e i socialisti dell'Unione italiana avendo aderenti l'Unione simobilitati e l'Associazione espressionisti di guerra. Essa rimaneva quindi con la Liberale, col Partito economico, coi democratici costituzionali, i nazionalisti, la Federazione eser enti e quella industriale. I Fasci di combattenti pure fino a ieri l'altro vi aderivano cogli arditi e con una parte dei volontari di guerra.

Ma ieri l'altro sera questi dichiararono di non poter più partecipare al

blocco e di questa nuova situazione ha approfittato la corrente della Democrazia, che fino ad ora era stata in minoranza, per dichiarare anche il distacco di essa dal blocco del centro ed aderire a quello sorto attorno alla Combattenti.

La storia delle trattative

La seduta, sotto l'abile presidenza di Cesare Goldmann, è stata movimentatissima ed è terminata dopo mezzanotte. Spier Marcora ha fatto la relazione delle trattative intercorse e della ragione della rottura coi Fasci di combattimento. Questi avevano dapprima insistito in una pregiudiziale che escludeva le rielezioni. Al rifiuto opposto avevano finito per aderire alla rappresentazione degli onorevoli Borromeo, De Capitani, Valvasori-Peroni, Saltiero, Bignami, Agnelli e Gasparotto. Più tardi però Mussolini intervenne chiedendo che la lista fosse tutta di combattenti. Fu a questo punto che i diversi rappresentanti dovettero riconoscere che una intesa non era più possibile coi Fasci. Allontanandosi Mussolini, tutti dichiararono di ritenersi ugualmente impegnati al suo programma e sulla tattica: ma l'on. Luzzatto rivelò che si era venuta creando una nuova situazione e che per fare ulteriori passi riteneva doveroso interpellare di nuovo l'assemblea. Il Marcora ha reso omaggio alla sincerità ed alla lealtà dei rappresentanti i diversi gruppi per il modo col quale si erano comportati nelle trattative.

E sulla nuova situazione la riunione è chiamata a discutere, come pure, indirettamente, a giudicare sulle annunciate dimissioni da presidente dell'on. Luzzatto e di quelle del sen. Mangiagalli da socio con una lettera al presidente.

Il prof. Saul Piazza giudica che la situazione sia radicalmente mutata col lontanamento dei Fasci e non sia più possibile l'unione coi liberali. Il prof. Angiolini è d'accordo col Piazza nel giudizio sulla nuova situazione, ma ne conclude che la Democrazia dovrebbe fare blocco coi Fasci, il cui programma ora rappresenta una affermazione più ardita di quella della Combattenti. Egli insiste sul carattere rinunciatario del programma di questa e cita a conforto della sua affermazione le risposte elusive che i rappresentanti della Combattenti diedero ai quesiti chiaramente posti sul problema di Fiume e della Dalmazia. Ritiene invece che tale questione dovrebbe essere portata nei comizi per dare maggior forza all'azione dei nostri rappresentanti alla Conferenza.

L'avv. Barbetta crede che non sia più possibile unirsi né ai Fasci né ai Combattenti e si dichiara per una lista propria della Democrazia. E' l'unica via onorevole d'uscita.

Ma un gruppo compatto sostiene la necessità di aderire alla lista dei com-

battenti. Esso è costituito dal rag. Umberto Finzi, dal rag. Bottini, dal Longoni e da altri, che scagionano l'Associazione dei combattenti dagli appunti mossi, e fanno carico al Consiglio della situazione poco lieta in cui si trova la Democrazia, per aver — essi dicono — tentato fin dal primo momento di condurre verso il blocco del centro.

L'opposizione vittoriosa

La discussione si concreta in quattro ordini del giorno: uno Barletta-Crotti per una lista di puri radicali; uno Bottini ed altri per l'adesione ai combattenti; uno Angiolini per l'adesione ai Fasci ed uno Prada col quale si dà mandato al Consiglio — nel quale si riafferma la fiducia — di portare a termine il lavoro elettorale, salvaguardando il decoro della Democrazia.

Prima di passare alla votazione di quest'ordine del giorno, che ha la priorità, l'avv. Momigliano, a nome del Consiglio dichiara che votare quest'ordine del giorno è sanzionare la situazione odierna che è di blocco liberali-democratico con esclusione dei Fasci. L'appello nominale dà 21 voti favorevoli, 46 contrari, 4 astenuti. Tra i favorevoli sono: Luzzatto, Diotallevi, rag. Natale Rossi, De Bernardi, Guadagni, Pedretti, Castellani, Castelfranchi, Enrico Bertratti, Goldmann, Spier, Ugo, Arberio e Ferruccio Marcora, prof. Crotti, avv. Momigliano.

Si passa così alla votazione dell'ordine del giorno Bottini, Garbagnani, Finzi, Jaltoughi, Bertazzoli, Longoni, Radiaelli Jarach, che dice:

«L'assemblea della Democrazia lombarda delibera di partecipare alla imminente lotta elettorale al fianco dell'Associazione Combattenti o passa alla nomina di cinque propri rappresentanti nella Commissione elettorale».

Quest'ordine del giorno raccoglie 38 voti favorevoli, 19 contrari e 12 astenuti. L'avvocato Momigliano comunica quindi le dimissioni del Consiglio. Si passa poi alla elezione dei cinque commissari che risultano: Barletta, Tiziano, Bertazzoli, Cantoni, d'Amico, Bernulli.

VARIAZIONI ELETTORALI

Siamo dunque in tempo di guerra: guerra d'idee, s'intende. E' una guerra da talpe come quella appena compiuta. Non si conoscono ancora i guerrieri o se si conoscono di nome, di fatto vivono lappati nelle loro trincee, tra il fango dei programmi e le munizioni, le quali, a giudicare da qualche tentativo di attacco, devono essere state costruite in perfetta prode di fornitura e fanno infatti cicchetto ad ogni prova.

L'esercito elettorale è male in arnese. I maligni sostengono, proprio come si faceva durante la guerra europea, che la colpa è dei generali, generali troppo vecchi o troppo giovani, impreparati all'impari lotta, sforniti di risorse d'ogni sorta e di insufficiente combattività.

Così a Gallarate e così dappertutto. Sono venuti su dei comandanti novellini, ignari di strategia elettorale. Si è in piena lotta e gli eserciti avversari fraternizzano che è un piacere.

La folla dei caffè continua ad attendere il gran colpo, la grande giornata di battaglia campale, ma la loro è una illusione una grande illusione, la stessa che coltò di rosee speranze i nostri strateghi da caffè in quattro anni di guerra. Gli eserciti non usciranno dalle trincee. La vittoria verrà chi sa come, e sarà vittoria, soprattutto, di chi avrà avuto più fede.

Ma intanto che gli strateghi attendono la battaglia campale, uno sguardo al passato, alla guerra di vecchio tipo, non è senza interesse.

I gallaratesi che pagherebbero

chi sa quanto per sapere fin d'ora di chi sarà la vittoria provino ad interrogare se stessi per sapere di chi fu la vittoria nel passato, con i vecchi mezzi e con il diverso sistema elettorale. Pochi lo sanno.

Ma amico vecchio d'età ma giovane di combattività, un uomo di buona memoria, un annotatore fedele ed appassionato ci ha fornito le seguenti informazioni che riferiamo a titolo di curiosità.

Nella settima e fino alla tredicesima legislatura deputato di Gallarate fu eletto sempre l'avv. Francesco Restelli. Gli elettori a quei tempi variarono dal numero di 500 al numero di 800 in tutto il collegio.

Nella XIV legislatura risultò eletto Don Giulio Bianchi.

Dalla XVIII alla XXIV legislatura risultò sempre eletto l'on. Scipione Ronchetti, fino cioè al 20 ottobre 1913.

I risultati delle elezioni nelle ultime legislature furono i seguenti:

3 luglio 1900: Ronchetti (uscite) voti 2001; Fontana 1081;

6 novembre 1904: Ronchetti (Ministro di Grazia e Giustizia) 3554; Treves 1104; De Andreis 83;

7 marzo 1909: Ronchetti 7643; Buffoni 5349.

— Ma a cosa possono servire queste note? ci chiederà l'intelligente lettore.

— A niente! — rispondiamo noi. — E' una curiosità come le altre.

Infatti qualsiasi previsione basata sui risultati delle vecchie elezioni sarebbe avventata. Ronchetti rappresentava più che un partito, un sistema. Gli altri candidati sono scomparsi quasi tutti, meno Treves e Buffoni e la posizione di questi ultimi deve considerarsi enormemente migliorata. Poi ci sono le incognite della nuova legge elettorale, ci sono i mille valori spostati dalla guerra, c'è tutto un complesso di cose, fra noi e il passato, che le elezioni attuali debbono ritenersi veramente il principio di un'epoca nuova, e, speriamo, di un'epoca... migliore.

L'atteggiamento dei mutilati dell'Associazione Lombarda

Indetta dal Comitato Lombardo dell'Associazione Lombarda fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ieri ebbe luogo nel salone delle Associazioni Scientifiche in via S. Paolo, 10 una numerosa riunione alla quale intervennero oltre ai mutilati ed invalidi della provincia di Milano rappresentanti dell'Associazione Lombarda, numerosi combattenti, vedove di guerra, e genitori di caduti.

Oratori designati G. Bini come consigliere dell'Associazione Lombarda ed Alberto Colantoni come semplice combattente e membro del Comitato Elettorale.

Bini dopo di aver ringraziato i convenuti ha esposto le ragioni e la necessità per cui l'Associazione Lombarda deve partecipare alla lotta elettorale con un programma proprio ed una lista di mutilati e invalidi di guerra e combattenti. Illustra poi i motivi per quali è sicuro che si possa contare non solo sulla partecipazione animata di tutti i mutilati e invalidi di guerra della provincia, ma anche sull'appoggio sincero e deferente dei privati, dei buoni, degli onesti.

Colantoni col abituale foga convincente lega l'attenzione dell'uditorio con un breve discorso saturo del più puro idealismo inneggiando alle alte benemeritenze che i mutilati e invalidi di guerra hanno acquistato col loro sacrificio. Conclude applauditissimo che i cittadini tutti saranno lieti di addestrare loro nell'attuale contingenza la propria tangibile e riconoscente simpatia.

All'unanimità i convenuti fanno proprio ed approvano l'O. d. G. dell'Associazione Lombarda fra Mutilati ed Invalidi di Guerra già pubblicato dai giornali.

CRONACA CITTADINA

LA TASSA SUI VANI

Abbiamo dato l'altro giorno notizia della approvazione avvenuta in consiglio comunale della tassa sui vani, che andrà in vigore col primo gennaio 1920. Ecco ora i capisaldi di tale tassa:

Stabili e locali esclusi dalla tassazione

Sono esclusi dalla tassazione:

- Locali dichiarati inabitabili in base alle disposizioni del vigente Regolamento di Igiene;
- Le cantine e i solai ammessi esclusivamente alle abitazioni;
- Gli stabilimenti ed i locali che per la loro natura, per lo scopo a cui servono o per altri speciali motivi venissero designati dal Consiglio Comunale;
- I locali adibiti a servizi pubblici dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Istituzioni pubbliche di beneficenza e dei Corpi morali aventi una fine di pubblica utilità, e qualità adibiti al culto o ad istituti anche privati, di beneficenza o di istruzione;
- I locali di abitazione di coloro che non sono iscritti nel ruolo della tassa di famiglia;
- I locali rurali esenti dall'imposta sui fabbricati;
- I locali sfitti e completamente inutilizzati.

Nessuna esenzione dalla tassa sui vani è ammessa oltre le esclusioni tassativamente stabilite da questo articolo.

Come sono classificati gli stabili

Per gli effetti del regolamento gli stabili sono classificati in ragione dell'importanza della via o della località in cui sono situati; epperò i locali di uno stesso stabile si distinguono a seconda:

- della loro destinazione;
- della loro ubicazione;
- dei piani delle case;
- della loro ampiezza e cubicità.

In relazione all'importanza della via o della località in cui sorgono gli stabili, questi si suddividono in tre categorie.

La determinazione della categoria è data dalla località o dalla via nella quale lo stabile ha l'ingresso principale, salvo la seguente riserva.

E' riservata al Comune l'eventuale assegnazione di stabili o di parti di stabili a diversa categoria — d'ordine superiore, od anche inferiore — quando, in vista di speciali requisiti o dedenze, essi si contraddistinguono sensibilmente dalla generalità degli altri stabili che sorgono nella stessa via o località.

Tale passaggio sarà determinato inappellabilmente dalla Commissione amministrativa.

Suddivisione dei vani

Per ognuna delle succennate categorie, si terrà conto agli effetti della tassazione dei vani della distinzione seguente:

- Circa la destinazione dei locali, essi verranno suddivisi in:
 - locali di abitazione;
 - negli aventi ingressi sulle pubbliche vie o comunque assegnati al consumo del genere od al diretto prelievo della merce che vi si traffica: Banche, Alberghi, Ristoranti, Trattorie ed Osterie; Luoghi di gioco, di divertimento e simili; Teatri (sala e palcoscenico), Cinematografi.
 - locali in signoria od in servizio dei negozi e dei luoghi suindicati, che non siano accessibili al pubblico per uso di traffico;
 - locali ad uso commerciale od industriale: laboratori e simili;
 - studi rappresentanze, uffici;
 - locali di riunione per associazioni o comunque di convegno, di carattere collettivo;
 - immediate dipendenze degli appartamenti, cioè: scuderie, fienili, rimesse, garages e simili;
 - uffici, stabilimenti e magazzini di grande cubicità per la lavorazione ed il deposito del ferro, del legno, dei laterizi e dei materiali in genere di carattere edilizio; per le produzioni e le applicazioni di natura gasistica, idraulica ed elettrica; e per la fabbricazione — su vasta scala — di prodotti alimentari, agricoli ed industriali.

dei laterizi e dei materiali in genere di carattere edilizio; per le produzioni e le applicazioni di natura gasistica, idraulica, elettrica; nonché per la fabbricazione — su vasta scala — di prodotti alimentari, agricoli ed industriali.

§ B) Per la loro ubicazione;

a) in vie e piazze di grande traffico;

b) vie e piazze di limitato traffico;

c) in luoghi isolati.

§ C) Per la suddivisione dei vani a seconda dei piani dello stabile, si terrà conto della seguente distinzione:

a) Vani del piano terreno, degli ammezzati e di qualsiasi piano superiore;

b) Vani d'abitazione ricavati nel sottotetto — detti anche soffitte inabitabili — ai quali non corrispondano sovrastrutture praticabili, e che per stessa loro struttura, forma e dimensioni, appaiono come ricavati in luogo dei solai. A questi vani saranno parificate le così dette allane, le terrazze, i cortili e le intermedie coperte delle quali è cenno al seguente articolo;

c) Vani d'abitazione in tutto od in parte sotterranei;

d) Vani dei solai e dei sotterranei che non siano destinati ad uso domestico od ammessi agli appartamenti, ma che servano al uso di deposito o di magazzino in servizio di aziende commerciali od industriali;

e) Vani dei solai e dei sotterranei in servizio di aziende commerciali od industriali e destinati a lavorazioni di carattere economico.

§ D) In relazione alla cubicità dei vani, questi si suddividono in:

a) Locali di cubatura non maggiore di mc. 75;

b) Locali la cui cubatura è superiore a mc. 75 e non maggiore di mc. 150;

c) Locali la cui cubatura è superiore ai mc. 150.

I negozi, nei quali siano ricavati dei retrobottegge mediante tramezze non in muratura saranno considerati — in rapporto alla cubicità — come indivisi.

Elenco delle località

Ecco come vengono classificati le località:

Località di I. Categoria. — Vie e Piazze entro la linea di circoscrizione, delimitata come segue: Piazza S. Lorenzo e via Luigi Bogli, XX Settembre, Roma, Marsala, Palestro, Novara, Umberto I, G. B. Bonomi e Cantoni.

Località di II. Categoria. — Vie e Piazze fuori della linea di circoscrizione come sopra e comprese nel Piano di Ampliamento della città approvato dal Consiglio comunale.

Località di III. Categoria. — Vie e Piazze dei Sobborghi di Arvate, Cerate, e Madonna di Campagna e tutte quelle altre fuori del piano di Ampliamento sopra indicato.

Suddivisione dei vani

A) Destinazione dei vani. — Tipo base:

Locali destinati a Negozi per il consumo del genere o per il diretto prelievo della merce; Banche, Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Osterie, Caffè, Luoghi di gioco di divertimento e simili; Teatri (sala e palcoscenico); Cinematografi.

Locali annessi ai negozi ed ai luoghi suindicati — non accessibili al pubblico per uso di traffico.

Locali ad uso commerciale ed industriale: Laboratori e simili.

Studi, rappresentanze, uffici.

Locali di riunione per associazioni o comunque di convegno di carattere collettivo.

Scuderie, fienili, rimesse, garages e simili.

Officine, stabilimenti e magazzini di grande cubicità per la lavorazione ed il deposito del ferro, del legno, dei laterizi e dei materiali in genere di carattere edilizio; per le produzioni e le applicazioni di natura gasistica, idraulica ed elettrica; e per la fabbricazione — su vasta scala — di prodotti alimentari, agricoli ed industriali.

B) Cubicità dei vani. — Tipo base:

Vani di cubicità non maggiore di mc. 75, Locali di cubicità superiore ai mc. 75 e non maggiore di mc. 150.

Locali di cubicità superiore ai mc. 150.

C) Piani degli stabili. — Tipo base:

Vani del piano terreno, degli ammezzati e dei piani superiori.

Locali di abitazione del sotto-tetto, o soffitte abitabili.

Locali abitabili, in tutto od in parte sotterranei.

Locali dei solai o dei sotterranei ad uso di deposito o magazzino.

Locali dei solai o dei sotterranei adibiti a lavorazioni di carattere continuativo.

Imposta straordinaria sul vino

Il Sindaco, visto il R. Decreto 9 Ottobre corrente, e le istruzioni ministeriali non che quelle della R. Intendenza di Finanza di Milano, per l'applicazione della imposta straordinaria sul vino; avverte i proprietari, produttori e detentori di vino proveniente dalla annata 1919, che la denuncia, agli effetti della imposta, è stata prorogata a tutto il 30 Novembre p. v. da presentarsi però entro cinque giorni dall'imbottimento e dalla svinatura del mosto.

I proprietari e detentori del vino di nuova produzione già imbottito, dovranno invece presentare la denuncia entro cinque giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Nella denuncia si dovrà indicare se il vino sia stato prodotto con uve provenienti da vigneti di proprietà del dichiarante o da esso tenuto in colonia, mezzadria o in affitto; oppure con uve acquistate e se il dichiarante abbia titolo ad ottenere l'esenzione della imposta sul vino di nuova produzione destinato al consumo del piccolo proprietario coltivatore, colono o mezzadro del fondo da cui il vino stesso proviene, limitatamente a tre Ettoltri per ciascuna famiglia.

Non si potrà mettere in vendita e consumare il vino di nuova produzione prima di aver presentato denuncia all'Ufficio bazarario Comunale, il quale rilascerà appositi stampati.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termine del R. Decreto 2 Settembre 1919, N. 1635.

Alla Scuola Municipale

Popolare di Disegno

Presso la sede di questa scuola (Piazza Giovanni Italia) si ricevono, ogni Domenica a partire dal 19 corr. mese e non oltre il 2 novembre p. v., le iscrizioni ai corsi serali e festivi per l'anno scolastico 1919-1920.

Le lezioni di cui si compone la scuola sono: Meccanica, Fabbri, Falegnami, Muratori, Ricamatore, Ornato.

Per l'iscrizione oltre il pagamento della tassa di Lire due per gli alunni residenti in Gallarate, e di Lire cinque per quelli provenienti da altri Comuni, occorre presentare:

1. L'atto di nascita in carta libera oppure il libretto d'ammissione all'infanzia.

2. L'attestato di prosieguo dell'obbligo dell'istruzione elementare.

3. Il certificato di residenza.

Alla Sezione ricamatore è ammessa la Scuola di pratica con esercitazioni alla Macchina Schiffli. La tassa d'iscrizione è fissata in Lire venti.

Le lezioni serali incominceranno il giorno 5 novembre, quelle festive il giorno 9 detto mese.

Alla Cooperativa Impiegati

L'assemblea generale straordinaria dei Soci della Cooperativa Impiegati che avrà luogo in seconda convocazione domenica 26 corr. ad ore 10 (nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa) per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza;

Proposte di modificazioni allo statuto sociale.

E' raccomandato vivamente l'intervento.

Alla Scuola Comunale di Tessitura

Si rende noto che nelle Domeniche 19 - 26 Ottobre, dalle 9 alle 12 alla Direzione della Scuola in Piazza Giovanni Italia si inizieranno e completeranno le iscrizioni ai corsi festivi e ai corsi serali, per gli Aspiranti, Impiegati, Assistenti, Apprendisti, Operai, che intendono perfezionarsi in questo ramo Industriale tanto importante nella nostra plaga.

In proposito si ricorda anche quanto venne stabilito nell'ultimo concordato cogli assistenti circa l'obbligo dell'industriale di richiedere all'apprendista, nel passaggio alla carica d'assistente, il certificato di superata 2. classe Industriale dove sussistono le condizioni a ciò necessarie.

Corso Festivo: Allo scopo di perfezionare e rendere proficuo l'insegnamento teorico-pratico, saranno ammessi al 1. Corso Festivo, coloro che presenteranno certificato di promozione alla 5. elementare.

Gli alunni che avranno invece solo quello di 3. e di 4. elementare verranno sottoposti ad un esame per stabilirne il grado di capacità.

Non risultando idonei, verranno iscritti al corso preparatorio affidato ad apposito insegnante che spiegherà un programma che assicuri un reale profitto nei corsi «teorici pratici» successivi.

Nel 1.° corso s'impartirà principalmente l'insegnamento della Tessitura a Lici: nel 2.° quello della Tessitura a Macchine d'armatura e Jacquard. L'insegnamento verrà facilitato ed avrà più larga estensione e più intenso incremento dato il moderno e completo macchinario per la preparazione dei filati e dei vari tipi di telai di cui è dotata e va dotandosi la Scuola.

Corso Serale: I due corsi saranno in prevalenza teorici.

Al primo corso verranno ammessi coloro che presenteranno certificato di promozione della 6. elementare e della 1. tecnica.

In entrambi i corsi serale-festivo avranno anche conveniente trattazione: le nozioni generali sulla fibra tessile — lo studio dei diversi sistemi di titolazione — l'analisi e la determinazione dei dati per la riproduzione dei tessuti.

Certificati e tasse d'iscrizione: Ad entrambi i corsi, oltre i certificati di promozione succennati, occorre presentare per l'iscrizione: a) Certificato di nascita in carta semplice ad uso scuole;

b) Tassa di L. 20 da pagarsi all'Esattore Comunale od alla direzione della Scuola, all'atto dell'iscrizione.

Una generosa elargizione

in memoria di Umberto Pasta

I coniugi Alceste ed Ester Pasta ricorrendo in questi giorni l'anniversario della morte del figlio tenente Umberto, morto gloriosamente in guerra, hanno fatto dono alla Scuola Popolare di Disegno della polizza d'assicurazione di L. 1500 intitolata al valoroso giovane.

La rendita della polizza sarà dedicata a premiare i giovani più diligenti della scuola, essendo questa la intenzione degli offerenti.

La Direzione della Scuola Popolare di Disegno sentitamente ringrazia i benefici signori Pasta.

Passeggiata

della Società Ginnastica Gallaratese

Questa Società, dopo più di quattro anni d'interruzione riprende il corso delle sue tradizionali passeggiate in montagna. Data la stagione avanzata il Comitato Direttivo ha progettato una breve passeggiata a Dagente col seguente itinerario:

Ore 7.30 — Riunione in Piazza Vittorio Emanuele Caffè Bossi; Ore 8.15 — Partenza colla ferrovia per Arona; Ore 9.15 — Arrivo ad Arona e marcia per Dagente arrivando verso le ore 11; Ore 12 — Colazione; Ore 13 — Marcia per Meina ed Arona; Ore 17.10 — Partenza da Arona colla ferrovia; Ore 17.45 — Arrivo a Gallarate.

La passeggiata si effettuerà qualunque sia il tempo ed interverrà la Fam. Gallaratese.

Sappiamo che numerosi Soci si sono già iscritti.

Un concittadino che si fece onore

Al Sig. Innocente Alé, già tenente aviatore, decorato con la croce di guerra e medaglia d'argento al valor militare, venne recentemente assegnata la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

« Osservatore all'aeroplano, di ferma volontà e di animo gagliardo, ed entusiasta, in numerosissimi voli di guerra diede quotidiane prove della sua salda tempra e della sua capacità ed ardore. Il 22 Giugno 1918 pur avendo il proprio pilota gravemente ferito persisteva nel volo portando a termine la sua importante missione — Cielo del Piave 37-20-5-18 ».

Al Sig. Alé facciamo i nostri particolari rallegramenti per la nuova distinzione conseguita.

Pagamento delle pensioni

agli orfani di guerra

L'Ufficio provinciale per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra, che ha sede in Milano via P. da Cannobio, comunica:

« Per evitare interruzioni nel godimento dei benefici spettanti agli orfani di un militare morto in guerra quando venga loro a mancare anche la madre già pensionata, la Delegazione del Tesoro competente è autorizzata a far corrispondere in favore degli orfani stessi la pensione assegnata alla vedova, esclusi gli aumenti per la prole, senza attendere i nuovi ruoli dal Ministero. A tale scopo è sufficiente che il legale rappresentante dei minorenni produca il proprio regolare atto di nomina, dopo di che i pagamenti saranno fatti a lui sulla consueta presentazione del certificato di esistenza in vita degli orfani.

« Gli ordini di pagamento emessi sulla pensione vedovile in favore degli orfani saranno conservati, come quelli degli ascendenti, fra i titoli di pagamento collettivi o prodotti in contabilità allorché il loro importo potrà essere compensato con la somma dovuta agli orfani stessi, in base alla pensione liquidata in loro favore.

« Appena iniziati tali pagamenti la Delegazione ne darà comunicazione al Ministero Pensioni di Guerra. Provvederà poi a trasmettere l'atto di morte della pensionata e lo stato di famiglia, sollecitando, ove occorra, la parte a presentarsi, affinché possa effettuarsi al più presto la nuova regolare iscrizione a favore dei figli con gli aumenti che risulteranno dovuti a norma dell'articolo 16 del decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, N. 1726 ».

STATO CIVILE

dal 17 Ottobre 1919 al 25 Ottobre 1919.

NATI N. 3 Maschi N. 2 Femmine N. 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Locarno Francesco operaio con Zocchi Maria operaia - Croci Giuseppe meccanico con Raimondi Eva, sarta - Gerosa Vincenzo industriale con Ferrario Noemi, civile - Colombo Carlo litografo con Cattaneo Cristina, operaia - Bottero Rinaldo tipografo con Sana Giuseppina, civile - Tresoldi Vittorio contadino con Oggioni Maria tessitrice - Rogora Carlo magazziniere con Bordignon Emma, contadina - Tognacca Edoardo meccanico con Bassani Angela, operaia - Morosi Aristodemio calzolaio con Colombo Benvenuta, tessitrice - Galli Cesare facchino con Mazzucchelli Eva, ricamatrice - Erettoni Mario cameriere con Marconi Carolina civile - Bioti Francesco muratore con Arata Carolina, legg. isegni.

MATRIMONI.

Macchi Gaspare tessitore con Braga Preziosa, casalinga - Macchi Piero meccanico con Bardelli Carolina, casalinga - Nembi Luigi negoziante con Cervini Maddalena civile.

MORTI.

Pizzotti Angela d'anni 77, casalinga - Wenisch Josef d'anni 20, soldato - Colombo Paolo d'anni 62, operaio.

Gliannoni Giovanni - Gerente responsabile

Sce. in Acc. Somp. Tip. Moderna - Pichio Piccinelli & C

FELICITA GUMOLLI

GALLARATE

Piazza Garibaldi N. 5

tiene conversazioni di lingua francese in qualsiasi ora del giorno e nei giorni festivi a prezzi modicissimi.

